

Non so come dirtelo, la casa è allagata. Il pavimento è una pelle liquida su sa Dio quali abissi. Non c'è altro da fare che rilassarsi e agire di conseguenza. L'azione, naturalmente, è solo un'opzione tra tante.

Se senti di poter camminare su questa superficie, fallo senza timore. Guardati attorno e scoprirai le mie ceramiche, con lo sguardo indugia pure in ogni piega o pertugio. Sono stata ferma così tanto per ottenerle e tante correnti mi hanno attraversata, che il tuo sguardo sarà appena un soffio. Se metti a fuoco qualcosa, qualcos'altro si sfocherà, ma dovresti ormai saperlo.

Hai notato la luce, come è diversa? Se dovessi parlarti di colori, qui in casa mia, non saprei da dove cominciare. D'altronde è proprio questo che mi trattiene nella penombra. Quante volte ho scambiato un sacchetto per un cigno bianco! Ma te lo dico col cuore: un cigno per un sacchetto, non l'ho mai scambiato.

Il desiderio e l'occhio si incontrano nella penombra. Cosa sarebbe la visione senza questa anticamera!

Ci sono tre aperture davanti a te: soffermati su quella centrale, e poi varca la porta di destra. Ricordati questo: non scendere mai le scale. Non scendere mai le scale.

Hai già incontrato Edda? Non temere, non ti porterà di sotto; sale in superficie, di tanto in tanto, per rilassare le pupille contratte dalle tenebre. Non so nemmeno io fin dove si spinga. Le sue iridi intrigano, non trovi? Dalla stessa materia ho ottenuto tre teste che ho avuto un tempo. Sono le ancore che mi tengono qui! Ma pur con tutto il loro peso non calano mai sotto a questa buccia che ti spinge il piede. Forse meglio così.

Sono stata bene con te, non ti offendere se non ti saluto. Quando te ne andrai, chiudi piano la porta. Torna se vuoi, ma se lo fai, non scendere mai le scale.